

Vercelli, 29 gennaio 2010.

Preg.mo Signor
GIUSEPPE PALLOTTA
Capo Area Liguria Piemonte Sud
GENOVA

E p.c. Gent.mi Signori
BRUNO BIANCHI
DIEGO RUSSO
Loro Sedi

Oggetto: telefonate perse.

Accomunati dalla “sentita preoccupazione” dei Vertici aziendali per la “perdita di opportunità” ed il “serio disservizio” inerenti la questione telefonica, con la presente suggeriamo, al fine di migliorare la criticità in questione, l’assunzione di centralinisti, meglio se portatori del diritto come da leggi 113/85 e 68/99, nelle Filiali d’Area dove maggiormente “piange il telefono”.

Dai dati trasmessi si può rilevare che, ad esempio, in una Filiale come Borgosesia arrivano oltre 50 telefonate all’ora, quasi una al minuto, ad Albenga e Novara oltre 30, a Borgomanero e Arona oltre 20 ecc..., un traffico telefonico che sicuramente darebbe un bell’ impegno all’ipotetico centralinista ivi operante.

Questo consentirebbe agli altri colleghi di poter svolgere i compiti e le mansioni proprie senza dover occuparsi delle telefonate in arrivo che non comportano solo la mera semplice risposta ma anche l’inoltro della telefonata al chiamato o l’ascolto e la soluzione del problema.

Forse è il caso di rammentare che in molte Filiali i centralinisti, quasi sempre non vedenti, sono stati una presenza “storica” per cadere poi nell’oblio e nell’infinito taglio dei costi, così amaramente ci chiediamo se i lavoratori disabili siano visti solo come una “tassa da pagare” e non come persone che possono contribuire, con il loro lavoro, al bene dell’Azienda.

A suo tempo la legge 68/99 era stata pubblicizzata con uno slogan davvero esemplare: “l’uomo giusto al posto giusto”, una legge che finalmente dava dignità e valore al disabile che diveniva parte attiva nel contesto sociale senza sentirsi inutile, emarginato e lasciato alla pura sopravvivenza della misera pensione erogata, si pensi che oggi un invalido civile percepisce 280 euro di pensione al mese.

Infine sarebbe auspicabile conoscere i dati sia della “quota di riserva” che dell’annuale “prospetto informativo” inerenti le assunzioni di disabili in Azienda, questo per una serena e oggettiva valutazione dei tanti impegni “etici” che vengono dichiarati dall’Azienda stessa.

In assenza non potremo che denunciare al “mondo civile” l’ennesima stortura di un sistema sempre più gretto e ipocrita.

I Referenti d’Area della FISAC/CGIL